

RAW-LESS



Realizzazione ceramiche
Ceramic production
Alessio Sarri

Testo / Text
Chiara Alessi

Editor
Maria Cecilia Del Freo

Traduzioni / English translation
Johanna Kreiner/NTL, Firenze

Fotografie / Photographs
Marta Sansoni

Progetto grafico / Graphic concept
Marta Sansoni
Paola Vannucchi

Art director
Paola Vannucchi
con/with Matteo Bertelli

Stampa / Printed by
Grafiche Martinelli, Bagno a Ripoli

Confezione / Bound by
Legatoria Firenze, Firenze

Ringraziamenti / Thanks to
Patrizia Pepe
FIDI The Florence Institute
of Design International
Cibas Impasti Ceramici
Mario Curia

PATRIZIA PEPE



© 2018 Mandragora.
Tutti i diritti riservati.
All rights reserved.

Mandragora s.r.l.
via Capo di Mondo, 61
50136 Firenze
www.mandragora.it

Stampato in Italia
Printed in Italy

isbn 978-88-7461-391-5

RAW-LESS

CERAMICA D'AUTORE
DESIGNER CERAMICS

a cura di / edited by
MARTA SANSONI
ALESSIO SARRI

GIAMPAOLO BABETTO
SERGIO MARIA CALATRONI
NATHALIE DU PASQUIER
ANNA GILI
JOHANNA GRAWUNDER
MASSIMO MARIANI
ALESSANDRO MENDINI
ANDREA PONSÌ
FRANCO RAGGI
MARTA SANSONI
GEORGE SOWDEN

Mandragora

Chiara Alessi

CON DIRITTO E CON CORAGGIO. LA BELLEZZA RITROVATA

**WITH THE RIGHT AND THE WILL.
THE REDISCOVERY OF BEAUTY**

Parlare di autorialità nel design oggi sembra una resistenza nostalgica e anticontemporanea. Gli ultimi dieci anni di storia italiana si sono in qualche modo caratterizzati, nel design, per un annullamento della primarietà della firma, per un superamento del segno, quasi per un'estetica rimossa. Il design si è comportato come se avesse dovuto metabolizzare un senso di colpa per l'eccesso; gli oggetti in parallelo hanno reagito introversamente, ripiegando sull'ostentazione dei processi, sottraendosi nell'esito, come se la loro presenza, il loro cosa e chi, fosse meno importante del loro come e perché.

Se è così, il progetto Raw-less, nella sua ostinata bellezza, nella spregiudicata presenza del segno, nell'enfasi dello stile, è una sacca di resistenza e di senso che racconta una controtendenza ribelle. Se è così, il progetto di Marta Sansoni produce quello scarto con la propria contemporaneità necessario per allargare la densità semantica che c'è tra la sponda dell'oggetto col suo autore e quella del mondo che lo riceve.

Pensare oggetti che esistono e che hanno occhi, orecchie, voci che non sono mai quelli di chi li possiede e non sono solo quelli di chi li ha disegnati e prodotti. Produrre oggetti che hanno una vita a sé, che supera il tempo istantaneo del consumo, quello sedimentato dell'archetipo, e quello singhiozzante della moda, per imprimersi con una persistenza retinica altissima, come animata. Pensare e produrre, di questi tempi, sono doveri che non possono prescindere dall'accordamento di un diritto, sono gesti più maturamente coraggiosi che incoscientemente folli. Con diritto e con coraggio, quindi, Marta Sansoni parla di totem: undici autori diversi per biografia, età e linguaggio ricercano sul tema dell'espressione, e il loro ceramista, Alessio Sarri, racconta l'emozione di quando ha aperto gli occhi fisici e metaforici di queste sculture per la prima volta.

Ora, noi gli occhi possiamo anche tenerli chiusi, ignorare le differenze tra i prodotti di un artigianato approssimativo e autodiretto e quelli di maestri silenziosi - come Alessio Sarri - che praticano la radicalità dell'esattezza sublimando la materia e se stessi nella resa tridimensionale di un'immagine; possiamo sfuggire alla sfida che ci lancia una collezione come questa, che impone di riconoscere la bellezza in modo non mediato e difendere il senso di produrre contro il tempo e contro l'economia vincente; possiamo non guardare negli occhi degli occhi di queste undici creature e ritrovare i sogni e i tormenti dei loro autori. Ma chiudere gli occhi, questa volta, sarebbe un peccato di debolezza.

A discussion of authorship in design today strikes us as being a nostalgic and an anti-contemporaneous form of resistance. The last ten years of the history of Italian design have disintegrated the primary role of the author's signature, having surpassed the mark as if aesthetics are no longer pertinent. The world of design has acted as if it had to metabolise a sense of guilt attributable to excess; in parallel objects reacted introspectively, returning to the ostentation of processes, shying away from the outcome as if their presence, their what and who, was less important than their how and why.

If this is true, then the Raw-less project in its obstinate beauty, uninhibited presence of signature and emphatic style is a pocket of resistance and sensibility that narrates an offbeat rebellion. If this is true, then Marta Sansoni's project produces the offset from its contemporaneity that is necessary to spread semantic density from the edge of the object with its author to the edge of the world that receives it.

By thinking up objects that have eyes, ears and voices that are never those of their owners neither only those of their designers and manufacturers. By producing objects that have their own lives, each one a life that exceeds the instantaneous time of consumption, the sedimented time of an archetype or the jerky time of fashion to impress itself with extreme retinal persistence, as if animated. Nowadays, thinking and producing are duties that cannot overlook the grant of a right; they are gestures of maturity rather than irresponsible follies. With the right and the will: this is how Marta Sansoni speaks of totems. Eleven authors distinguished by different biographies, ages and languages examine the theme of expression and their ceramicist, Alessio Sarri, narrates the emotion of when he opened the physical and metaphorical eyes of these sculptures for the first time.

Now, we can keep our eyes tight shut and ignore the differences between the products of a makeshift, self-taught craftsman and those of silent masters - such as Alessio Sarri - who make a practice of radical exactitude by sublimating themselves and the material into the three-dimensional rendering of an image; we can shirk the challenge that a collection like this poses because it forces us to acknowledge beauty in an unmeditated way and to defend the sense of producing against the logic of time-saving and a winning economy. We can avoid looking these eleven creatures in the eyes of their eyes where we would find the dreams and torments of their authors. Closing our eyes, however, would be a sin of weakness in this case.





RAW-FILES

Il mio sogno? Dare anima alla semplicità.

My dream? To give a soul to simplicity.

GIAMPAOLO BABETTO

Poliedrico

h. 58 x 30 x 20 cm
gres porcellanato, smalti
porcelain stoneware, glazes

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



Nove grandi piatti di porcellana.
Nove originali.
Ognuno dipinto in modo diverso.
Ognuno con materia pittorica originale.

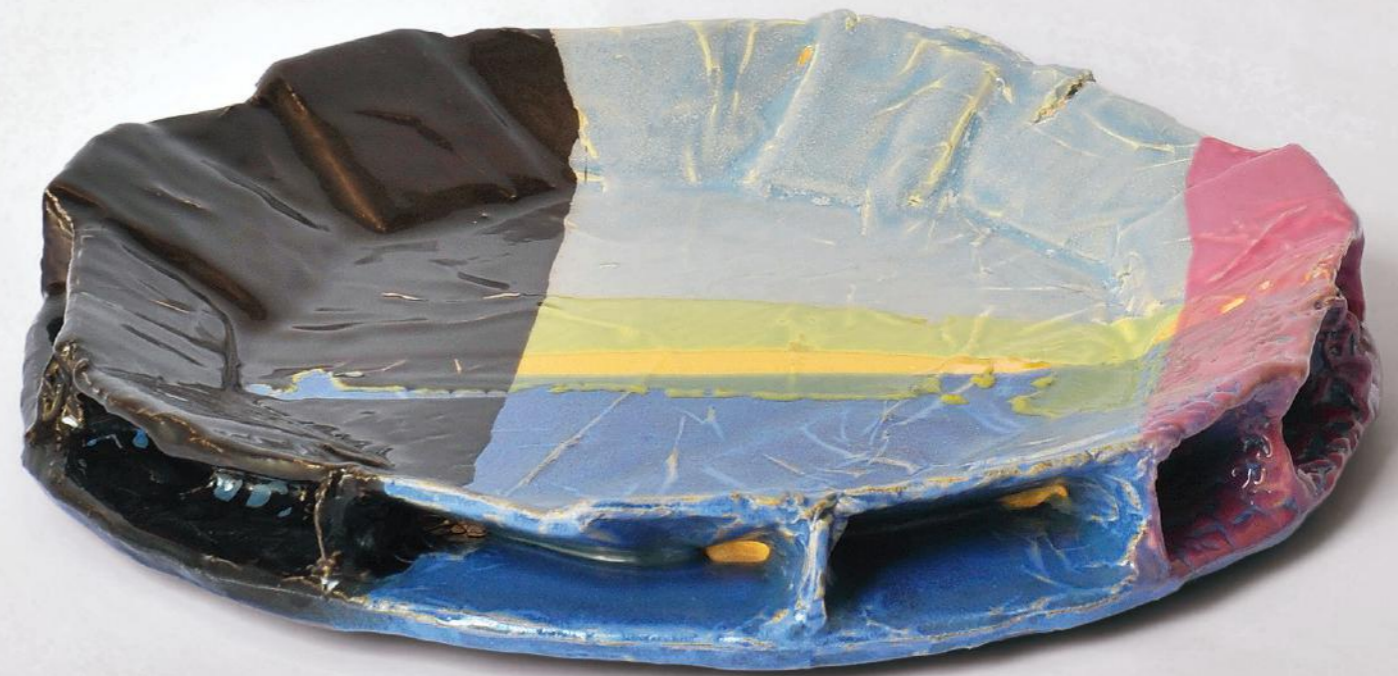
Nine grandiose porcelain plates.
Nine originals.
Each one painted in a different way.
Each one with original pictorial material.

SERGIO MARIA CALATRONI

Grande piatto grande

h. 6 cm, ø 38 cm
gres porcellanato, smalti
porcelain stoneware, glazes

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs

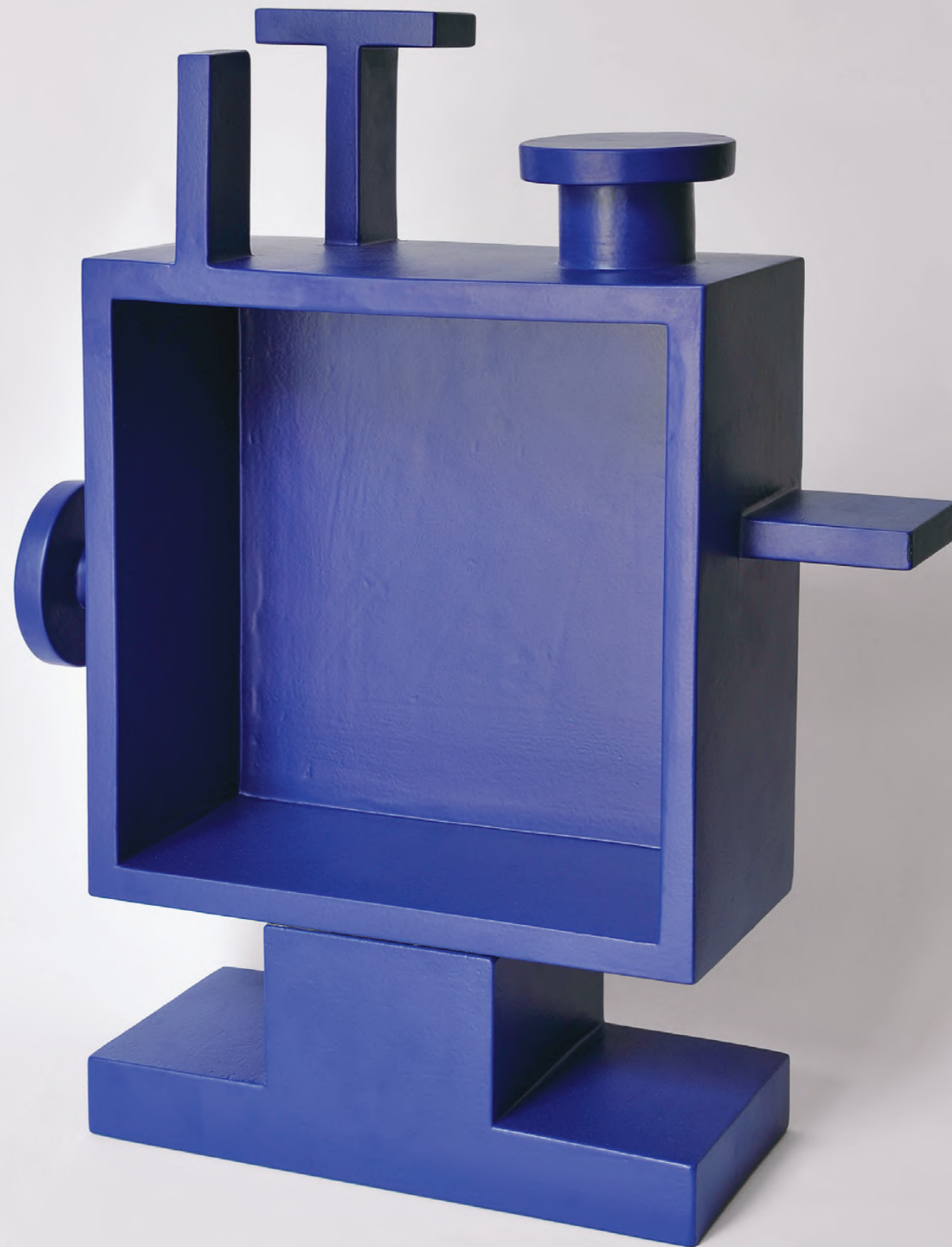


NATHALIE DU PASQUIER

Da mettere al posto della televisione,
schermo vuoto da riempire con quello che si vuole

h. 70 x 58 x 18 cm
gres chamotte 0-2mm, smalti
gres chamotte 0-2mm, glazes

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



La mia ceramica rappresenta un archetipo antichissimo: la Grande Madre. Fin dal Paleolitico la figura della Grande Madre, o Dea primordiale, incarna l'intero ciclo della vita: dalla nascita alla morte. La Grande Madre simboleggia il femminile legame con il divino che governa i grandi cicli cosmici nelle varie culture e si riferisce sia alle cose animate che inanimate.

Questo vaso e statuina votiva in versione bianca e in versione nera è scolpito in maniera totemica perché ogni madre ha qualcosa di sacro e la sua forza generatrice è immensa, indice del legame con i misteri e simbolo di protezione.

My ceramic art represents a very ancient archetype: the Great Mother. The figure of the Great Mother, or primordial Goddess, has represented the entire life cycle, from birth to death, since the Stone Age. The Great Mother symbolizes the feminine bond with the divine that governs the great cosmic cycles in various cultures, referring to both animate and inanimate objects.

This vase and votive statuette in the white version and the black version is sculpted like a totem because every mother has something sacred in her and her generating force is immense, an indicator of her link to mysteries and a symbol of protection.

ANNA GILI

Rita

h. 66 x 14 x 23 cm (each)
ceramica bianca, smalti, oro
white earthenware, glazes, gold

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



La storia della ceramica mi intimidisce. Si può rintracciare la storia della civiltà umana attraverso la ceramica e per quello c'è troppo peso nel rimanere fedele proprio alla materia.
Per evitare un po' il problema cerco di mettere qualche elemento diverso, che sa più del XXI secolo: l'acrilico colorato trasparente/traslucente. Così nel futuro quando un Bot Archeologico troverà la mia ceramica, con le sue pinne in acrilico, saprà che viene dal nostro secolo e si chiederà forse, "What the fuck happened?".

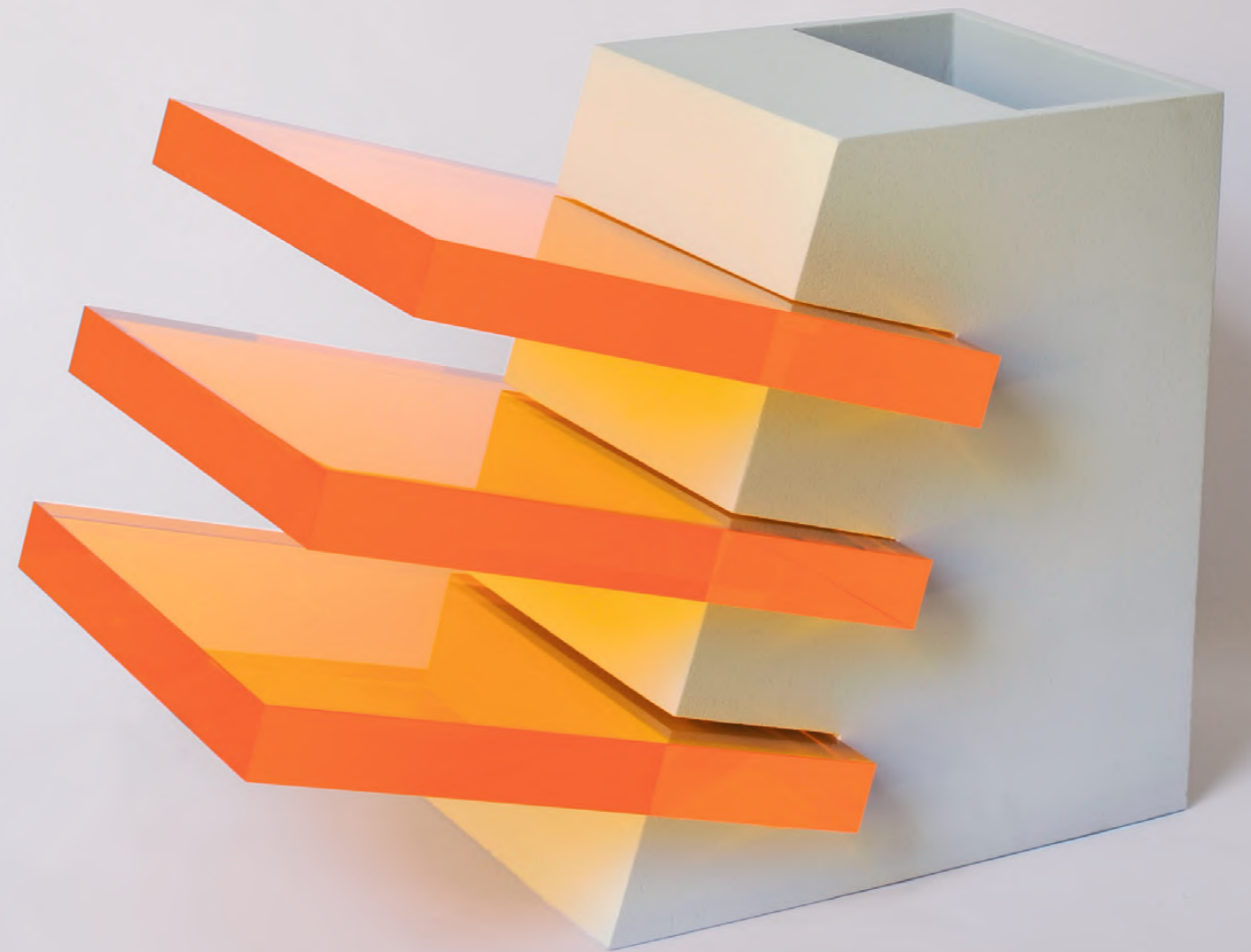
The history of ceramics awes me. You can trace the history of human civilization through ceramics and that's why there's too much weight if you stay too faithful to the material.
To sidestep the problem, I try to introduce some different elements that refer more to the XXI century: transparent or translucent coloured acrylic. This way, in the future when some Archaeology Bot finds my sculpture with its acrylic fins, it will know that it came from our century and will perhaps ask itself, "What the fuck happened?".

JOHANNA GRAWUNDER

San Diego Freeway

h. 38 x 52 x 32 cm
gres chamotte 0-2mm - plexiglass

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



Con la terra si fa la ceramica; dalla terra nascono le zucche...
Non si butta via niente!

With the earth, you can make ceramics; from the earth, gourds grow up...
Nothing is wasted!

MASSIMO MARIANI

Zuccovaso n. 1

h. 55 x 36 x 36 cm (three parts)
porcellana nera, porcellana bianca, oro - laminato
black porcelain, white porcelain, gold - plastic laminate

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



Faccia altera, arcaica e tribale.
Ispirata alla forza sintetica dell'arte primitiva.
Gli occhi impenetrabili guardano troppo lontano.

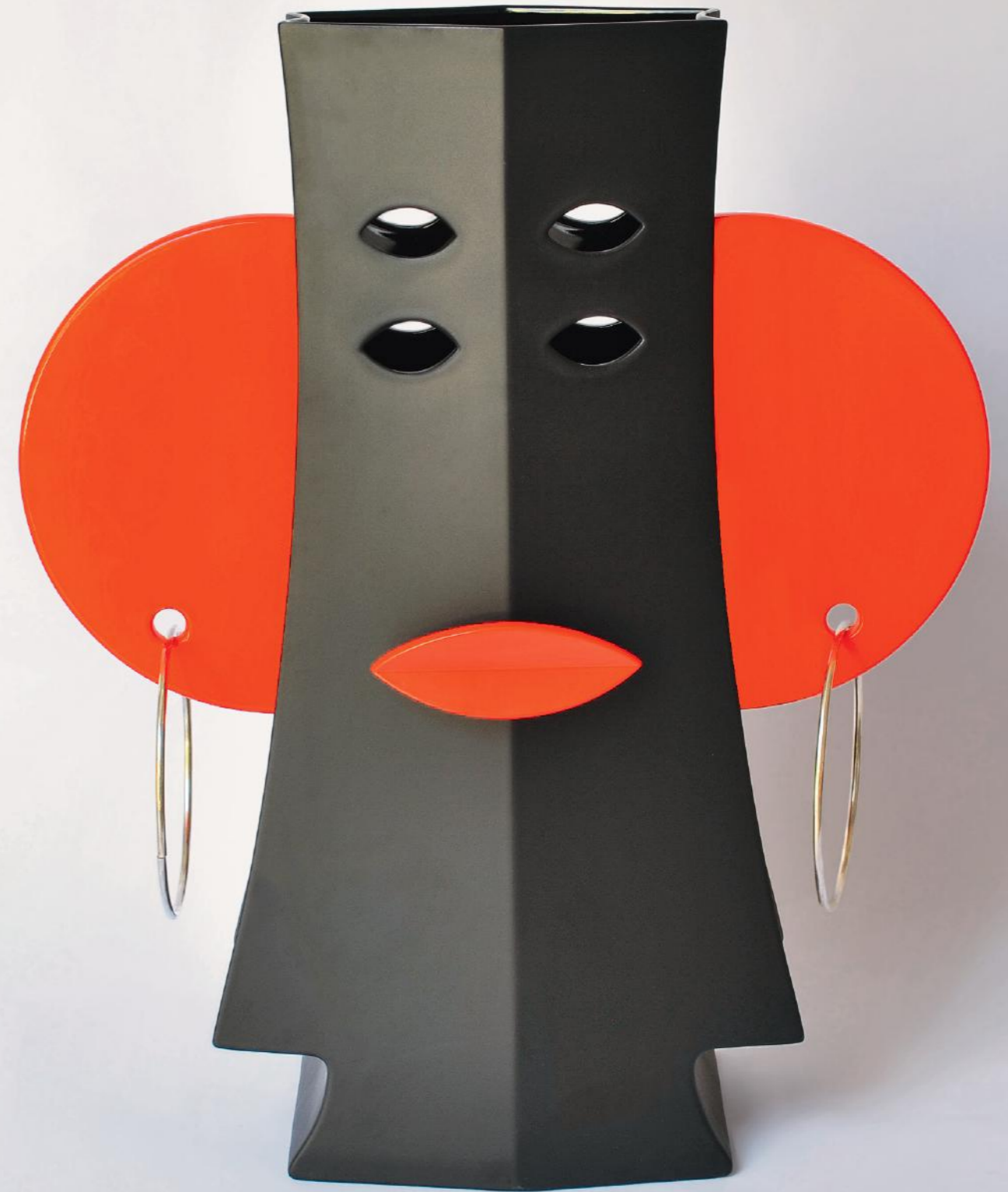
A proud, archaic and tribal face.
Inspired by the synthetic force of primitive art.
The impenetrable eyes look too far into the distance.

ALESSANDRO MENDINI

Abissina

h. 61 x 51 x 17 cm
ceramica bianca, smalti, colori sopra vernice - argento
white earthenware, glazes, 3rd colors - silver

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



INCANTAMENTO

- poesia alla maniera del Dolce Stil Novo -

Lucio,¹ io vorrei che tu e Constantin² ed io
fossimo presi per incantamento
e messi in un vassel, ch' ad ogni vento
pel mondo andasse al voler vostro e mio.

E poi vorrei che le fanciulle nostre,
col cuor presenti o solo del desio,
con noi ponesse il buon incantatore:

e ciascun di lor fosse contenta
sì come lo saremo sia voi che io.

Note/Notes

¹ Lucio Fontana.

² Constantin Brancusi.

ENCHANTMENT

- a poem in the style of Dolce Stil Novo -

Lucio,¹ I wish that you, Constantin² and I
were spellbound
and set on a ship that with every breath of wind
would sail the sea as we wished;

And I would also want our women,
enamoured or just desired,
the fine sorcerer to set with us;

and I would want each of them to be content
just as you and I would be.

ANDREA PONSI

Incantamento

h. 66 x 15 x 9 cm
gres porcellanato, smalti
porcelain stoneware, glazes

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



I vasi, si sa, dovrebbero contenere i fiori ma spesso non succede e allora il vaso è lì solo con la sua forma che aspetta un contenuto. Allora la forma è meglio abbastanza intrigante e che racconti una storia. Ho pensato a un vaso che racconta l'incontro di tre vasi che convergono e si congiungono. Sono tre forme semplici, tre profili sottili estrusi e uniti. Siccome il tema era un "vaso autoritratto", magari somigliante magari solo una allusione antropomorfa, ho pensato di estrarre il profilo della mia faccia con il mio naso a punta e tutto quello che è successo alla mia faccia e al mio profilo con il passare degli anni. Un vaso fatto di tre profili che non si guardano. Alla fine ne ho tenuto uno solo con la mia faccia e gli altri due sono diritti. Meglio non esagerare.

Vases, as everyone knows, should contain flowers but often that is not the case, so the vase is just its form waiting for its content. Therefore, it's better if the form is intriguing and tells a story. I thought of a vase that tells the story of three vases that converge and merge. They are three simple forms, three thin extruded profiles that are united. Given the theme of a 'self-portrait' vase, albeit with only an allusive anthropomorphic resemblance, I thought of extruding my facial profile with my pointed nose and everything that has happened to my face and my profile as the years have gone by. A vase composed of three profiles that don't look at each other. In the end, I kept just one with my face and the other two are straight. It's better not to exaggerate.

FRANCO RAGGI

Io-Vaso

h. 58 x 34 x 38 cm
gres porcellanato, smalti
porcelain stoneware, glazes

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



Mi sembra che la terra-cotta vada bene per esprimere l'essere umano e la rappresentazione di sé, fatta di argilla, di sabbia, di polvere, di fragilità.
Qui, la terra cruda e grezza diventa altro: forma, pensiero, idea, parola, poesia.
Dalla bocca voglio che escano parole come fiori gentili,
dalla testa pensieri come germogli nuovi, idee come freschi virgulti, arboscelli pimpanti...
connessioni spontanee, intima unione di un dominio creativo.

I believe that terracotta is suitable to express the human being and self-portraits made of clay, sand, dust and fragility.
Here the raw earth becomes something else: form, thought, idea, word and poetry.
From the mouth, I want words to come out like sweet flowers,
from the head, thoughts like new sprouts, ideas like fresh shoots, sprightly saplings...
spontaneous connections, the intimate union of a creative domain.

MARTA SANSONI

My Head Is a Jungle

h. 57 x 42 x 39 cm, ø max. 39 cm (four parts)
ceramica bianca, smalti, oro - smalto sintetico
white earthenware, glazes, gold - synthetic enamel

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



Senza Alessio Sarri questo lavoro non sarebbe stato possibile; lavorare con Alessio è un enorme piacere e una grande fonte d'ispirazione: la ceramica è la madre di ogni invenzione.

Without Alessio Sarri, this work would not have been possible. Working with Alessio is a great pleasure and a great source of inspiration: ceramics are the mother of all inventions.

GEORGE SOWDEN

B.W.R.Y.

h. 10 cm, ø 42 cm
ceramica bianca, smalti, colori sopra vernice
white earthenware, glazes, 3rd colors

7 pezzi + 2 prove d'artista
7 pieces + 2 artist's proofs



ALESSIO SARRI



Nato da una famiglia di ceramisti sestesi, Alessio Sarri si diploma in pittura all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze, occupandosi precocemente di ceramica. I primi approcci al materiale sono l'occasione per cercare un proprio linguaggio. Ma è attraverso l'incontro e la collaborazione con il designer Matteo Thun, nel 1981, che Sarri intuisce una direzione innovativa e sperimentale del "fare ceramica" in cui convivano sia i connotati del multiplo d'arte sia quelli della serialità industriale. A tale collaborazione risale la collezione di vasi "Rara Avis" in cui, sondando soluzioni espressive innovative ed impegnative, Sarri avvia quella che sarà la ricerca di una vita: indagare la multiforme e profonda "verità" di un materiale dalle tradizioni antiche e radicate nella cultura locale. Un percorso costellato sia da progetti personali che da collaborazioni con numerosi designer e architetti, tra cui spiccano Ettore Sottsass e Alessandro Mendini. Peculiari, ma non esclusive, dei lavori di Sottsass sono le scelte di rara intensità che Sarri ha adottato per smalti e pigmenti; tonalità "primarie" forti e

piatte, in grado di porre nettamente in risalto il disegno elementare e geniale del padre delle avanguardie plastiche. Colori senza sbavature o incertezze che divengono parte integrante di ceramiche realizzate anche su altri progetti.

Born in Sesto Fiorentino in a family of ceramicists, Alessio Sarri graduated in painting from the Art Institute of Porta Romana in Florence, and soon began to explore ceramics. His first efforts were dedicated to developing his own language. However, it was through the encounter and collaboration with designer Matteo Thun in 1981 that Sarri began to sense an innovative and experimental direction of 'making ceramics' where the connotations of the artist's multiple could coexist with those of the industrial series. The 'Rara Avis' vase collection, in which innovative and demanding expressions were proposed, originated with that collaboration where Sarri launched what would become his life's work: examining the deep, multiform truth of a material with ancient traditions that are deeply rooted in local culture. His itinerary has been marked by

La ceramica è una bella metafora: in fondo è solo polvere. Polvere con infinite possibilità.

Ceramics are a fine metaphor because they are nothing more than dust. Dust with infinite possibilities of expression.

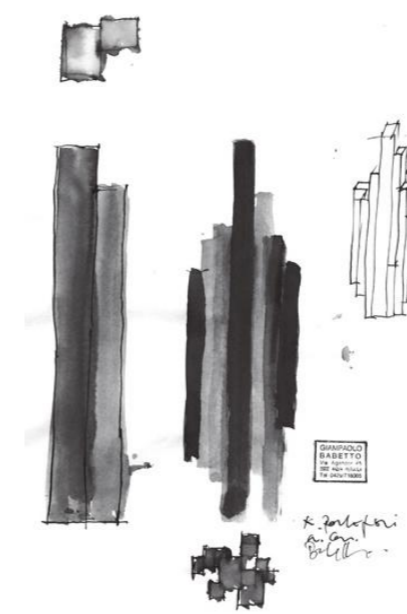
personal projects and by collaborations with many designers and architects, notably Ettore Sottsass and Alessandro Mendini. Particular (although not exclusive) are the glazes and pigments of rare intensity that Sarri chose for Sottsass' works: strong opaque tonalities that highlight the elementary, inspired design of the father of avant-garde plastics. These colours without smudges or uncertainties became an integral part of ceramics realised for other projects as well.

GIAMPAOLO BABETTO



PH: GIUSTINO CHEMELLO

Giampaolo Babetto, orafo e designer, nasce a Padova, vive e opera ad Arquà Petrarca. Insegna in diverse accademie quali la Rietveld, Amsterdam; la Fachhochschule, Düsseldorf; la San Diego University; il Royal College of Art, Londra; la Rhode Island School of Design, Providence; la Sommerakademie, Salisburgo. Realizza progetti di architettura per il Marunouchi Building, Mitsubishi Estate Co. Ltd., Tokyo e per il Padiglione Nardini spazio "Bolle" a Bassano del Grappa. Collabora nel 2004 con la ditta Pastoe di Utrecht. Esposizioni più significative: Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Firenze; Peggy Guggenheim Collection, Venezia; Museum Für Konkrete Kunst, Ingolstadt; National Gallery of Victoria, Melbourne; Stedelijk Museum, Amsterdam; Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Nizza; Museum Angewandte Kunst, Francoforte; Kunstverein, Düsseldorf. I suoi lavori sono presenti nelle collezioni: Schmuckmuseum, Pforzheim; Pinakothek Der Moderne, Monaco; Victoria and Albert Museum, Londra; Art Gallery of Western Australia, Perth; Musée des Arts Décoratifs, Parigi; Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Nizza; National Museum of Scotland, Edimburgo; Museum für Kunst und Gewerbe, Amburgo; Kunstgewerbemuseum,

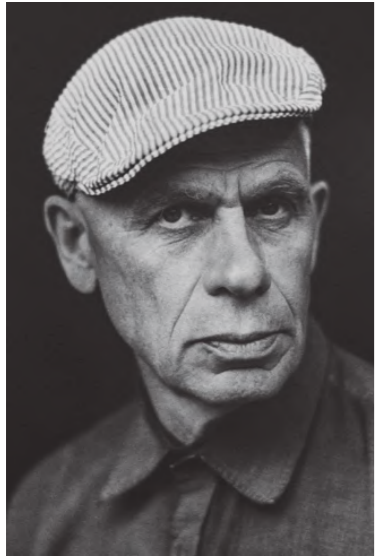


Berlino; Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt; Museum Angewandte Kunst, Francoforte; Grassi Museum, Lipsia; Museum of Fine Arts, Boston; Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Firenze; Die Neue Sammlung, Monaco; Metropolitan Museum of Art, New York; Museum of Fine Arts, Houston; Hermitage Museum Foundation, New York; Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York; Dallas Museum of Art. Premi ricevuti: nel 1975 e 1985 Herbert-Hofmann Preis, Monaco; nel 1983 Grand Prix, Japan Jewellery Designers Association, Tokyo; nel 1991 Goldmedaille des Freistaates Bayern, Monaco; nel 1998 Ring of Honour "Foundation of the Ring of Honour of the Association of Goldsmiths'Art", Hanau; nel 2003 RISD New York Athena Awards for "excellent career", Providence e nel 2012 Andrea Palladio International Jewellery Awards, Vicenza.

Giampaolo Babetto, goldsmith and designer, born in Padova, lives and works in Arquà Petrarca. Teaches in various Academies such as the Rietveld Akademie, Amsterdam; Fachhochschule, Düsseldorf; San Diego University; Royal College of Art, London; Rhode Island School of Design, Providence; Sommerakademie, Salzburg. Architectural projects for the Marunouchi Building, Mitsubishi Estate Co. Ltd., Tokyo and the 'Bolle' pavilions at Nardini in Bassano del Grappa. Collaboration with Pastoe of Utrecht in 2004. Most significant exhibitions: Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Florence; Peggy Guggenheim Collection, Venice; Museum Für Konkrete Kunst, Ingolstadt; National Gallery of Victoria, Melbourne; Stedelijk Museum, Amsterdam; Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Nice; Museum Angewandte Kunst, Frankfurt; Kunstverein, Düsseldorf. His works are present in the collections:

Schmuckmuseum, Pforzheim; Pinakothek Der Moderne, München; Victoria and Albert Museum, London; Art Gallery of Western Australia, Perth; Musée des Arts Décoratifs, Paris; Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain, Nice; National Museum of Scotland, Edinburg; Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg; Kunstgewerbemuseum, Berlin; Museum für Konkrete Kunst, Ingolstadt; Museum Angewandte Kunst, Frankfurt; Grassi Museum, Leipzig; Museum of Fine Art, Boston; Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Firenze; Die Neue Sammlung, München; Metropolitan Museum of Art, New York; Museum of Fine Arts, Houston; Hermitage Museum Foundation, New York; Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York; Dallas Museum of Art. Awards received: 1975 and 1985 Herbert-Hofmann Preis, München; 1983 Grand Prix, Japan Jewellery Designers Association, Tokyo; 1991 Goldmedaille des Freistaates Bayern, München; 1998 Ring of Honour "Foundation of the Ring of Honour of the Association of Goldsmiths'Art", Hanau; 2003 RISD New York Athena Awards for 'excellent career', Providence; 2012 Andrea Palladio International Jewellery Awards, Vicenza.

SERGIO MARIA CALATRONI



PH. SERGIO DEVECCHI

Sergio Maria Calatroni nasce a Santa Giuletta in provincia di Pavia nel 1951 e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. I suoi lavori sono stati esposti nei principali musei italiani e all'estero; alcuni di essi fanno parte delle collezioni permanenti del Kunstmuseum Düsseldorf im Ehrenhof, in Germania, e del National Museum of Kyoto, in Giappone. Ha insegnato architettura all'Istituto Europeo di Design di Milano, e dal 2007 è Visiting Professor al Department of Museum Technology allo University Museum dell'Ateneo di Tokyo. Nel 2008 ha ricevuto il Grand Prize nell'ambito dei Japanese Display Design Awards.

Sergio Maria Calatroni was born in Santa Giuletta, Pavia, in 1951, and attended the Accademia di Belle Arti of Brera in Milan. His works have been exhibited in major museums in Italy and abroad; the Kunstmuseum Düsseldorf im Ehrenhof, Germany, and the National Museum of Kyoto, Japan, hold his works in their permanent collections. He has been a professor of Architecture at the European Design Institute in Milan, and since 2007 has been a visiting professor in Department of Museum Technology at the University Museum, The University of Tokyo. In 2008 he received the Grand Prize in the Japanese Display Design Awards.



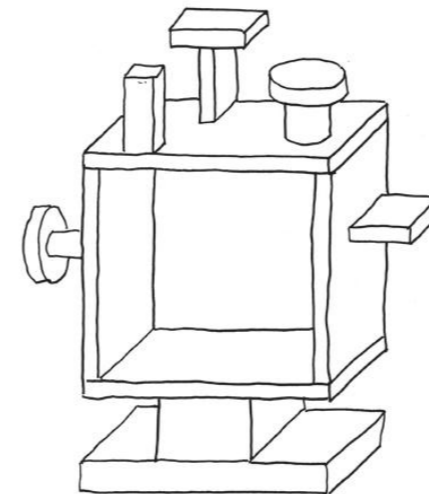
NATHALIE DU PASQUIER



PH. ILVIO GALLO

Nata a Bordeaux, in Francia, nel 1957, vive e lavora a Milano dal 1979. Ha operato principalmente come designer di tessuti, ed è membro fondatore del gruppo Memphis. Dal 1987 si dedica alla pittura.

Born in Bordeaux (France) in 1957, she lives and has been working in Milan since 1979. She worked as a designer, mainly of fabrics, and is a founding member of the Memphis group. She has focused on painting since 1987.



ANNA GILI



PH: S. AMODIO

Artista e designer multidisciplinare Anna Gili ha fondato il suo omonimo studio a Milano nel 1989. Il lavoro di ricerca di Gili spazia dall'art performance alla moda, all'architettura e al design d'interni e industriale, spesso combinando sapientemente le differenti discipline. I suoi clienti di interior design e product comprendono aziende leader del calibro di Alessi, Bisazza, Salviati, Swarovski, Cassina, Cappellini, Seoul Arts Center e altri. Tra i suoi progetti: Abito Sonoro (1984); la performance del 1986, Persone Dipinte (Painted Persons); Poltrona Tonda (1991); un certo numero di collezioni di vasi in vetro soffiato realizzati per Salviati (1992-2010); Wonderloft (2005); il libro *Animalove* (2014); nonché la serie giocosamente zoomorfa PETit Tables (2014). Inoltre, il lavoro di Gili è incluso nelle collezioni permanenti del Denver Art Museum, del Triennale

Design Museum di Milano, e del Museo del Vetro di Venezia. Nel corso degli anni, ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in luoghi apprezzati in Italia e all'estero, tra cui, ma non solo: Galleria Kaess-Weiss di Stoccarda, Museo Alchimya a Milano, il Centre Georges Pompidou di Parigi, Übersee-Museum di Brema in Germania, il Padiglione d'Arte Contemporanea (PAC) di Milano, l'Indianapolis Museum of Art (IMA), e il Seoul Arts Center. Nel 2012 è stata insignita del Grand design etico Premio Internazionale. L'iconica Anna G. Cavatappi di Mendini per Alessi è ispirata ad Anna Gili. Oltre i suoi sforzi creativi, Gili svolge anche attività di docente. Dal 1991 al 1996, ha insegnato design presso la NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano; dal 2003 al 2012 disegno presso l'Accademia di Belle Arti di Verona. È docente esterna di progettazione sia al Politecnico di Milano sia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Inoltre è Visiting Professor alla CAA, China Academy of Art.

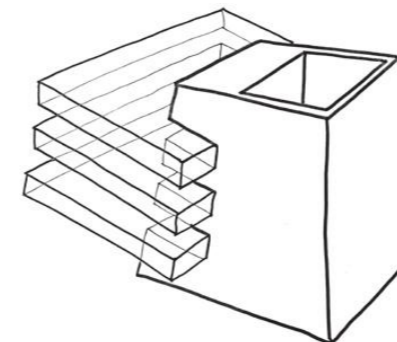
Multidisciplinary artist and designer Anna Gili established her homonymous studio in Milan in 1989. Gili's research-driven work ranges from performance art and fashion to architecture and interior and industrial design, often expertly combining disciplines. Her furniture and interior design clients include the likes of Alessi, Bisazza, Salviati, Swarovski, Cassina, Cappellini, Seoul Arts Center, and others.

Standout projects include, among others: the 1984 performance piece, Abito Sonoro (Sonorous Garment); the 1986 performance, Persone Dipinte (Painted Persons); Poltrona Tonda (Round Armchair 1991); a number of blown glass vase collections made for the Murano glassmaker Salviati (1992-2010); Wonderloft (2005); the book *Animalove* (2014); as well as the playfully zoomorphic PETit Table series (2014). Gili's work is included in the permanent collections of Denver Art Museum, Milan's Triennale Design Museum, and Venice Glass Museum. Over the years, she has participated to several solo and group exhibitions at esteemed locations in Italy and abroad, including, but not limited to: Galleria Kaess-Weiss in Stuttgart, Museum Alchimya in Milan, the Centre Pompidou in Paris, Übersee-Museum Bremen in Germany, the Pavilion of Contemporary Art (PAC) in Milan, Indianapolis Museum of Art (IMA), and Seoul Arts Center Museum. In 2012, she was honored with the Grand design etico International Award. Additionally, notably, Mendini's iconic Anna G. Corkscrew for Alessi is named for Gili. Beyond her own creative endeavours, Gili is a dedicated educator. From 1991 to 1996, she taught design at the NABA (Nuova Accademia di Belle Arti) of Milan. From 2003 to 2012, she taught design at the Academy of Fine Arts of Verona. She has served as a professor of design at both the Polytechnic of Milan and the Academy of Fine Arts of Brera. She is Visiting Professor in CAA, China Academy of Art.

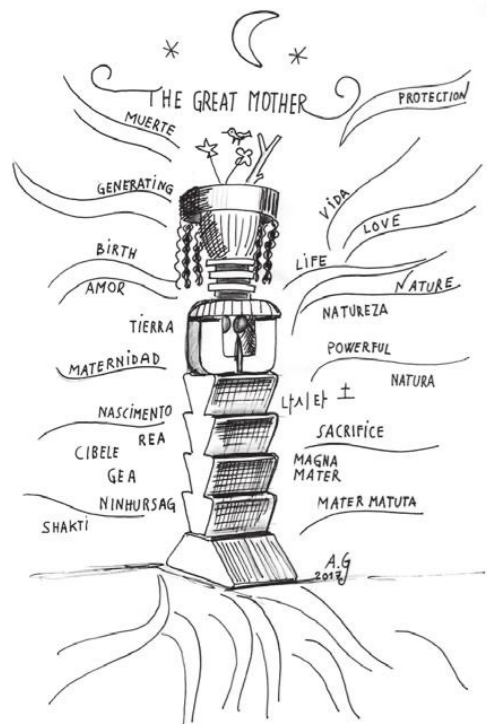


PH: LUTZ STERNSTEIN

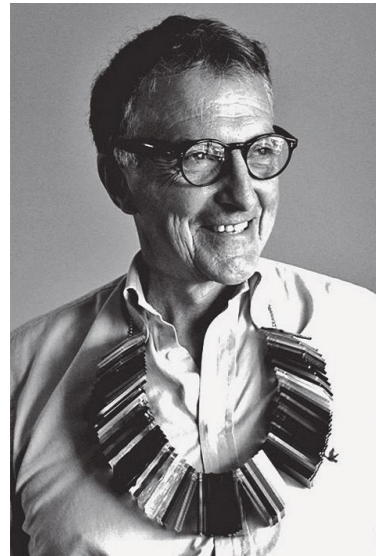
Designer e artista, Johanna Grawunder è impegnata in numerosi progetti che spaziano dalla grande illuminazione pubblica e installazioni a colori a interventi architettonici e interior design, fino a mobili in edizione limitata e *light collections* per Carpenters Workshop Gallery negli Stati Uniti e in Europa. Ha collaborato con molti rinomati architetti e designer, realizzando illuminazioni personalizzate nell'ambito dei loro progetti. Inoltre, ha ideato prodotti per le migliori aziende tra cui Flos, Boffi e GlasItalia. Architetto di formazione, è stata presto attratta dal medium luce e ha provato a incorporare nei suoi progetti principi architettonici e volumi, materiali da costruzione non preziosi e ricerca illuminotecnica ad alta tecnologia. Gli attuali mandati includono un incarico pubblico per il San Francisco Airport (ultimazione 2019), una nuova Light Art collection per Carpenters Workshop Gallery così come la mostra "Alone Together" per Assab One a Milano. La sua opera fa parte delle collezioni permanenti di molti musei, tra i quali l'High Museum of Art, Atlanta; il Los Angeles County Museum of Art (LACMA); il Centre National des Arts Plastiques (CNAP), Parigi; il San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA); il Museum of Fine Arts, Houston; l'Art Institute di Chicago; il Denver Art Museum e il Musée des Arts Décoratifs, Parigi. Laureata in architettura alla California Polytechnic State University, ha studiato e si è formata con Gianni Pettena e Cristiano Toraldo di Francia di Superstudio a Firenze (1984-1985). Si è poi trasferita a Milano presso lo studio Sottsass Associati (1985-2001) di cui è diventata socia nel 1989. Lì si è occupata soprattutto di architettura e interni, coprogettando con Ettore Sottsass molti progetti. Nel 2001 ha aperto un proprio studio a San Francisco e Milano.



Designer/artist Johanna Grawunder works on a broad range of projects, from large-scale public lighting and colour installations, architectural interventions and interiors, to limited-edition furniture and light collections for Carpenters Workshop Gallery in US and Europe. She has collaborated with many notable architects and designers, creating custom lighting installations in their projects, and has also designed products for top companies including Flos, Boffi, and GlasItalia. With an architectural background, she was drawn to the medium of light early on and has tried to incorporate architectural principles and scale, non-precious building materials and high technology light research into her designs. Current commissions include a public art commission for San Francisco Airport (completion 2019), a new Light Art collection for Carpenters Workshop Gallery as well as the exhibition "Alone Together" for Assab One in Milan. Her work is held in many museum permanent collections, including the High Museum of Art, Atlanta; the Los Angeles County Museum of Art (LACMA); the Centre National des Arts Plastiques (CNAP), Paris; the San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA); the Museum of Fine Arts, Houston; the Art Institute of Chicago; the Denver Art Museum and the Musée des Arts Décoratifs, Paris. With a degree in Architecture from Cal Poly San Luis Obispo, she studied and worked with Gianni Pettena and Cristiano Toraldo di Francia of Superstudio in Florence (1984-5) then moved to Milan to work with Sottsass Associati (1985-2001), becoming a partner in 1989. At Sottsass Associati she was involved primarily with architecture and interiors, co-designing with Ettore Sottsass, many of the firm's projects. In 2001 she opened her own design studio in San Francisco and Milan.



MASSIMO MARIANI



Massimo Mariani, architetto e designer, nasce nel 1951 a Pistoia. Si laurea nel 1977 alla facoltà di Architettura di Firenze, dove insegna (dal 1980 al 1992) coadiuvando l'attività didattica di Remo Buti. Nel 1980 fonda, assieme ad Alberto Casciani, lo studio Stilema che si occupa della produzione di oggetti sperimentali e arredi. Nel 1986 con un gruppo di architetti è co-fondatore del movimento Bolidista. Dal 1980 lo studio Mariani si trova a Montecatini Terme e si occupa di architettura e interior design. Negli anni Mariani ha realizzato progetti diversi: dalle case private - tra le quali quella di Monsummano Terme (1989-1890), Casa Benigni a Buggiano (1995-1998), la Casa del Collezionista a Firenze (2009-2010) e la Casa di Stefano a Empoli (2009) - a edifici specialistici come il Museo "Benozzo Gozzoli" a Castelfiorentino (2009), la scuola elementare e la Biblioteca Comunale di Ponte Buggianese (2010). Dagli anni novanta firma inoltre il design di numerose banche e aziende in Toscana (BCC di Fornacette, BCC di Cambiano e Cabel). Recentemente ha completato il progetto di ampliamento del cimitero di Ponte Buggianese, mentre sono ancora in costruzione l'ampliamento del "Fortino" a Donoratico (sede della BCC di Castagneto Carducci), la nuova sede centrale della BCC di Cambiano a Castelfiorentino ed altri edifici per uffici in Toscana. Alcuni progetti hanno ottenuto importanti riconoscimenti come: Inventare la copertina di Modo, 1979; La casa più bella del mondo, 1988; Premio Dedalo alla committenza, 1999; US Award, 2009; Premio Architettura Territorio Fiorentino/14. Per il design ha collaborato con molti dei brand più famosi come Tendentse/Alessi, Stilema, Meccani, Arredaesse, Limonta e Unitalia. Nel 2005 è uscita la monografia *Massimo Mariani Progetti 1980-2005*. Nel 2015 vengono pubblicati

un libro sulla Nuova Banca di Pisa dal titolo *Holistic Bank Design e Massimo Mariani - Works 2005-2015*.

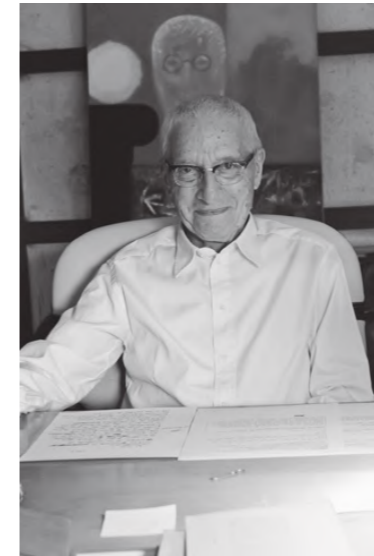
Massimo Mariani, architect and designer, was born in 1951 in Pistoia. He graduated in 1977 from the Faculty of Architecture in Florence, where he taught (1980-92) as Assistant Professor of the Design course chaired by Prof. Remo Buti. In 1980, he co-founded with Alberto Casciani 'Stilema', the practice specialised in product, furniture and interior design. In 1986, along with a group of architects, he founded the Bolidismo movement. Since 1980, the Mariani studio has been based in Montecatini Terme and specialising in architecture and interior design. Over the years, Mariani has gained experience in all sectors: from private houses - including that of Monsummano Terme (1989-90), Benigni House in Buggiano (1995-8), the Collector's House in Florence (2009-10) and the Stefano House in Empoli (2009) - to specialised buildings such as the 'Benozzo Gozzoli' Museum in Castelfiorentino (2009) and the Primary School and Public Library in Ponte Buggianese (2010). Since the 90s, he has also designed a number of banks and business premises in Tuscany (Fornacette Coop Bank, Cambiano Coop Bank and Cabel). He recently completed the extension of the Ponte Buggianese Cemetery, while the expansion of the 'Fort' in Donoratico (headquarters of the Castagneto Carducci Coop Bank), the new headquarters of the Cambiano Castelfiorentino Coop Bank and some other office buildings in Tuscany are still under construction. Some projects have received major awards such as: Inventing the cover of Modo, 1979; The most beautiful house in the world, 1988; The Dedalo Prize, 1999; US Award, 2009; Florence Architecture Award/14. As far as design is concerned, he has

worked with many well known brands such as Tendentse/Alessi, Stilema, Meccani, Arredaesse, Limonta and Unitalia. In 2005, was published *Massimo Mariani Progetti 1980-2005*; in 2015 were published *Holistic Bank Design*, a book about the new headquarters of the Bank of Pisa, and *Massimo Mariani - Works 2005-2015*.



ZUCCOVASO
1°
M.M
2017

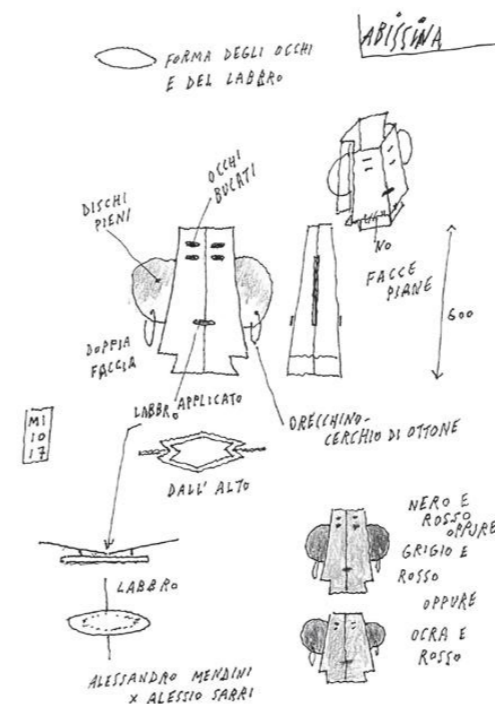
ALESSANDRO MENDINI



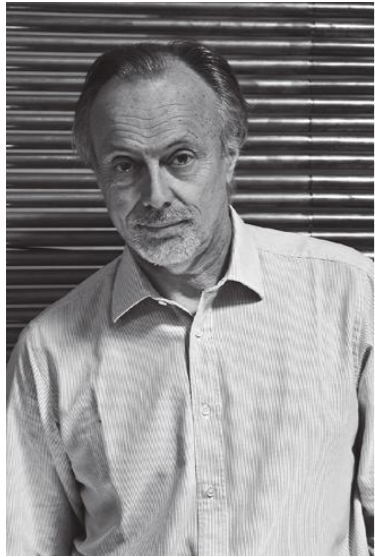
PH: CARLO LAVATORI

Alessandro Mendini è nato a Milano. Architetto, artista e designer è personaggio rappresentativo dell'idea di una progettazione critica cosciente e poetica. Ha diretto le riviste «Casabella», «MODO», «Ollo» e «Domus». Dagli anni settanta è punto di riferimento nella svolta verso il design post-moderno. Vive e lavora a Milano.

Architect, artist and designer Alessandro Mendini was born in Milan. He is an exponent of the idea of design as an aware and poetic critical endeavour. He is the former editor-in-chief of the magazines *Casabella*, *MODO*, *Ollo* and *Domus*. Since the 70s he has been a pivotal figure in the turning point toward postmodern design. Mendini lives and works in Milan.



ANDREA PONSI



PH. FRANCESCA ANICHINI

L'attività di Andrea Ponsi include architettura e city planning, design, pittura e scrittura. Il suo lavoro di progettazione è stato pubblicato in libri e riviste internazionali come «Domus», «Interni», «Casabella», «Wallpaper» ed è stato oggetto di mostre personali in Italia, Germania, Stati Uniti e America Latina.

Ha insegnato architectural design presso la University of California-Berkeley, la Syracuse University, la University of Toronto e l'Institut Technion in Haifa, Israele. Nel 2017 è stato Paul H. Kea Distinguished Professor alla University of Maryland.

È autore di diverse monografie sulla sua produzione: *Elementary Design* (1994); *The Copper House* (2000); *Thinking Lines* (2002). I suoi disegni, gli acquerelli e i saggi su percezione e rappresentazione degli spazi urbani sono raccolti nei libri *Florence-Changing Viewpoints* (2001); *Florence-a Map of Perceptions* (2010) e *San Francisco-a Map of Perceptions* (2016).

La sua ricerca sul ruolo del pensiero analogico nel design è argomento delle pubblicazioni *Analogy and Design* (2015) e *Disegnare analogie* (2016).

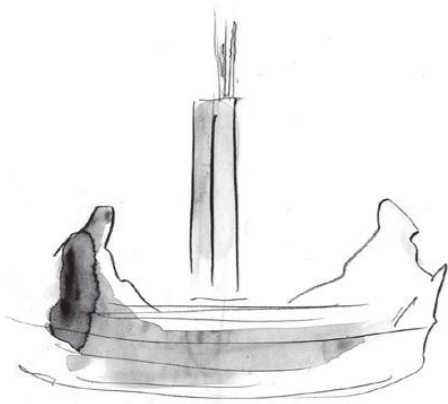
Oggi lavora tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Andrea Ponsi's activity includes architecture and city planning, design, painting and writing. His design work has been published in books and international magazines such as *Domus*, *Interni*, *Casabella*, *Wallpaper*, and has been the subject of solo shows in Italy, Germany, United States and Latin America.

He has taught architectural design at the University of California-Berkeley, Syracuse University, University of Toronto and the Institut Technion in Haifa, Israel. In 2017 he served as Paul H. Kea Distinguished Professor at the University of Maryland.

He is the author of various monographs on his work: *Elementary Design* (1994); *The Copper House* (2000); *Thinking Lines* (2002). His drawings, watercolours and essays on the perception and representation of urban space are brought together in the books *Florence-Changing Viewpoints* (2001), *Florence-a Map of Perceptions* (2010) and *San Francisco-a Map of Perceptions* (2016). His research on the role of analogical thinking in design is the subject of the books *Analogy and Design* (2015) and *Disegnare analogie* (*Drawing Analogies*, 2016).

He currently works between Italy and the United States.



FRANCO RAGGI

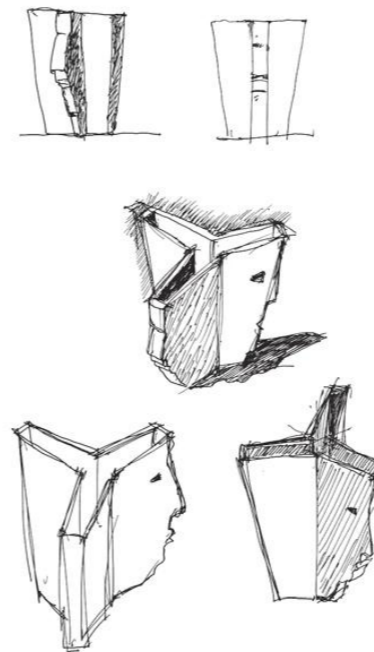


Architetto, nasce a Milano nel 1945. Dal 1971 al 1975 è stato redattore della rivista «Casabella» e in seguito redattore capo dal 1977 al 1980 della rivista «MODO», che ha diretto dal 1981 al 1983. Nel 1973 ha curato per l'Internationales Design Zentrum di Berlino la prima mostra critica sul Radical Design italiano. Nel 1975/1976 è stato assistente al coordinamento del settore Arti Visive Architettura della Biennale di Venezia durante la quale ha curato la mostra "Europa-America: architetture urbane-alternative suburbane". Per la Triennale di Milano, nel 1979/1980, ha curato la sezione "Raccolta del Design" e nel 1983 la mostra "Le case della Triennale" e nel 1988 la sezione "Design della 18a Triennale".

Come autore ha preso parte a varie mostre quali "Assenza/Presenza", Bologna 1978; "Provokationen", Düsseldorf 1982; "Dal cucchiaio alla città", Milano 1983; "La neomerce", Milano-Parigi 1985; "Habitat", Parigi-Amsterdam-Tokyo-Basilea 1988; "Loggetto Banale", Venezia Biennale 1980; "Design: Il futuro delle metropoli", Triennale di Milano 1988; "Architecture Radicale", Orléans 2001.

Come architetto e designer ha progettato architetture, interni, scenografie, e oggetti di produzione per diverse aziende tra le quali: Fontana Arte, Cappellini, Poltronova, Kartell, Luceplan, Roset, Tendentse/Alessi, Vetriere Vistosi, Barovier & Toso, Artemide, Danese, Zeus.

La sua lampada On-Off di Luceplan è inclusa nella collezione permanente del design al MOMA di New York. Opere e disegni sono nelle collezioni permanenti del Triennale Design Museum, Milano; del Fonds Régional d'Art Contemporain de la Région Centre (FRAC Centre), Orléans e del Centre Pompidou, Parigi.



Architect, he was born in Milan in 1945. From 1971 to 1975 he served as editor of the architecture magazine *Casabella*, and later as editor-in-chief (1977-80) and manager of the design magazine *MODO*, that he directed from 1981 to 1983. In 1973 he was curator of the first critic exhibition of the Italian Radical Design in the Internationales Design Zentrum Berlin.

In 1975/6 acted as assistant coordinator of the Visual Art-Architecture Section of the Venice Biennale and curator of the exhibition "Europa-America: architetture urbane-alternative suburbane". At the Triennale di Milano acted as curator in the "Raccolta del Design" ('Collection of Design') section in 1979/80, the exhibition "Le case della Triennale" ("The Houses of the Triennial") in 1983, and "Design della 18a Triennale" ('Design of the 18th Triennial') section in 1988.

As author took part in exhibitions those being: "Assenza/Presenza" ("Presence/Absence"), Bologna 1978; "Provokationen", Düsseldorf 1982; "Dal cucchiaio alla città" ("From the Spoon to the City"), Milan 1983; "La neomerce", Milan-Paris 1985; "Habitat", Paris-Amsterdam-Tokyo-Basel 1988; "Loggetto Banale" ("The Trivial Object"), Venezia Biennale 1980; "Design: Il futuro delle metropoli" ("Design: the Metropolis' Future"), Triennale di Milano 1988; "Architecture Radicale" ("Radical Architecture"), Orléans 2001.

As architect and designer he has produced: architecture, interior design, stage sets, and product design objects for companies as: Fontana Arte, Cappellini, Poltronova, Kartell, Luceplan, Roset, Tendentse/Alessi, Vetriere Vistosi, Barovier & Toso, Artemide, Danese, Zeus.

His lamp On-Off for Luceplan has been included in the Permanent design Collection at the MOMA in New York.

Works and drawings are in collection at: Triennale Design Museum, Milan; Fonds Régional d'Art Contemporain de la Région Centre (FRAC Centre), Orléans; Centre Pompidou, Paris.

MARTA SANSONI



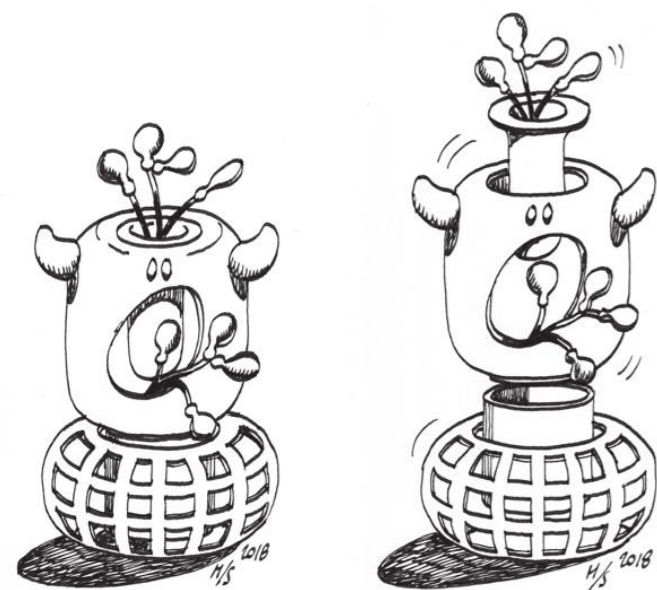
PH. FEDERICO MARCHIONNI

Marta Sansoni, architetto e designer vive e lavora a Firenze. Ha realizzato numerosi progetti di architettura d'interni per abitazioni private, negozi, ristoranti, bar, wine-bar e uffici in Italia e all'estero. È una designer dell'azienda Alessi. Cestino e fruttiera Cactus! sono stati inseriti in "Super & Popular" della collezione Alessi e nella collezione Best Seller "Most Popular & Best Selling Products" al MoMA store di New York. *Folpo* per Alessi è stato inserito nell'*International Design Yearbook 1999* curato da Jasper Morrison. Nel 2007 diventa membro del Consiglio Italiano del Design, C.I.D, istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. È autore di monografie: ... *bianco solo (Hybrids, 2011)*; *Lo Spazio Reinventato (2011)*. I suoi lavori sono stati pubblicati in libri e riviste internazionali come: *Alessi: the Design Factory (1997)*; *Fay Sweet, Alessi: Art and Poetry (1998)*; *Alberto Alessi, La Fabbrica dei Sogni, Alessi dal 1921 (2000)*; *The International Design Yearbook 1999 (2001)*; *Animal House*.

Quando gli oggetti hanno forme e nomi di animali (2002); *Charlotte Fiell, Peter Fiell, Designing the 21st Century (2005)*; *Steven Skov Holt, Mara Holt Skov, Blobjects & Beyond. The New Fluidity in Design (2005)*; *David S. Raizman, History of Modern Design, Graphics and Products since the Industrial Revolution (2010)*; *Ger Bruens, The Essence of Cool (2012)*; *Alberto Alessi, La Fabbrica dei Sogni (2016)*; *W. Women in Italian Design, a cura di Silvana Annichiarico (2016)*.

Marta Sansoni, architect and designer lives and works in Florence. She has realized many projects of interior architectural design for private houses, shops, restaurants, coffee shops, wine-bars and offices in Italy and abroad. She is a designer of Alessi. *Cactus!* bowls were included in 'Super & Popular' of Alessi collection and in the Best Seller Products' at MoMA store NY. *Folpo* of Alessi was inserted in *The International Design Yearbook 1999* edited by Jasper

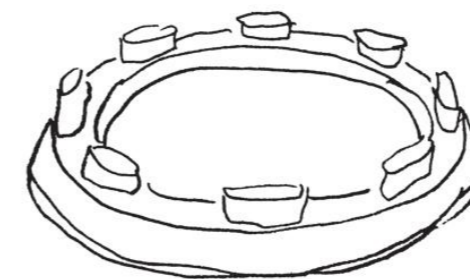
Morrison. In 2007 she became a member of the Italian Design Council (Consiglio Italiano del Design, C.I.D.) Ministry for the Arts and Cultural Activities. She is the author of monographs: ... *bianco solo (Hybrids) (... just white. Hybrids, 2011)*; *Lo Spazio Reinventato (The Reinvented Space, 2011)*. Her design work has been published in books and international magazines; *Alessi: the Design Factory (1997)*; *Fay Sweet, Alessi: Art and Poetry (1998)*; *Alberto Alessi, La Fabbrica dei Sogni, Alessi dal 1921 (2000)*; *The International Design Yearbook 1999 (2001)*; *Animal House*. *Quando gli oggetti hanno forme e nomi di animali (When Objects Have Animals' Shapes and Nouns, 2002)*; *Charlotte Fiell, Peter Fiell, Designing the 21st Century (2005)*; *Steven Skov Holt, Mara Holt Skov, Blobjects & Beyond. The New Fluidity in Design (2005)*; *David S. Raizman, History of Modern Design, Graphics and Products since the Industrial Revolution (2010)*; *Ger Bruens, The Essence of Cool (2012)*; *Alberto Alessi, La Fabbrica dei Sogni (2016)*; *W. Women in Italian Design, edited by Silvana Annichiarico (2016)*.

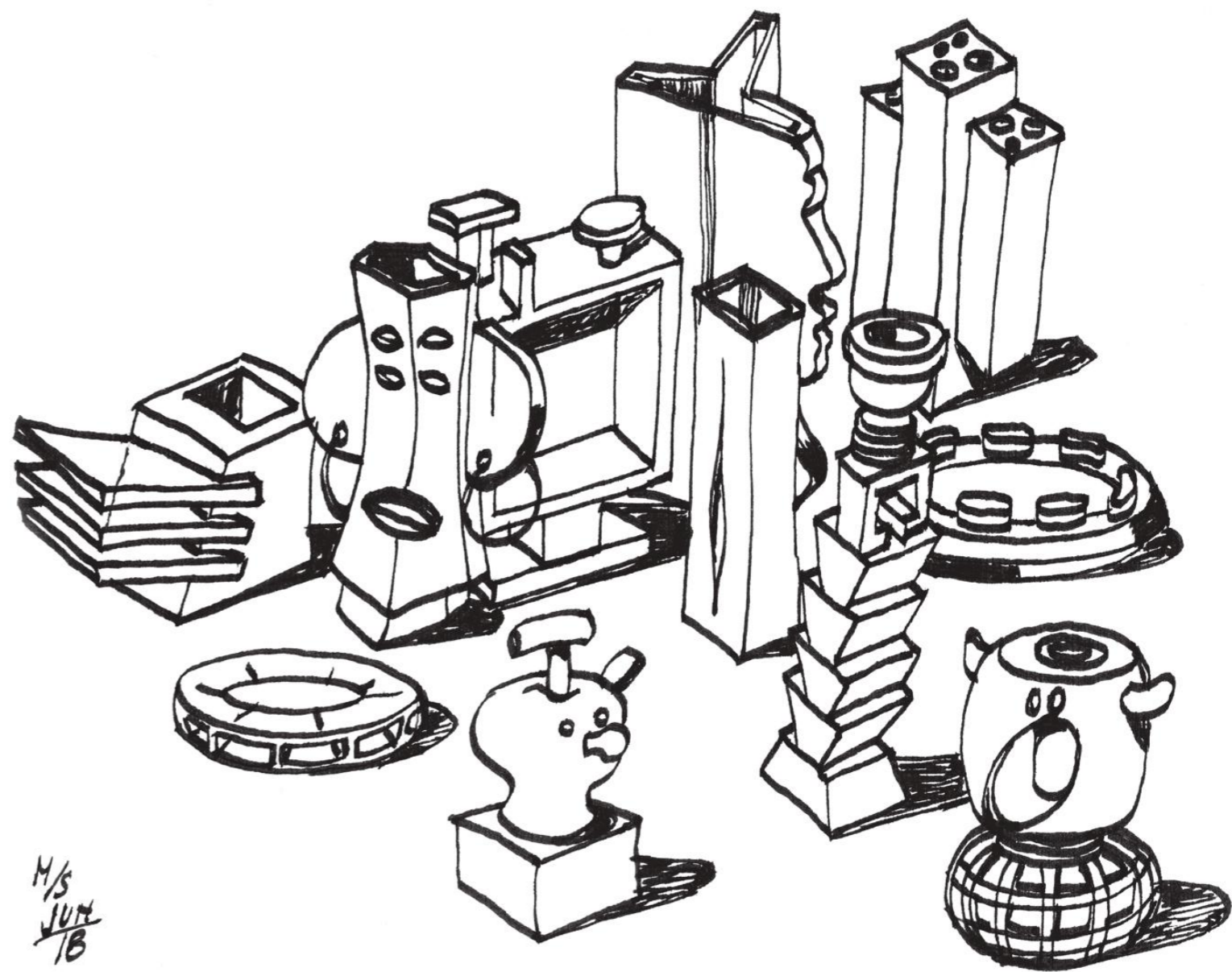


PH. ILVIO GALLO

George Sowden nasce a Leeds, in Inghilterra, e nel 1970 si trasferisce a Milano dove inizia a lavorare con Ettore Sottsass e Olivetti. Nel 1981 è uno dei membri fondatori di Memphis e nel 2010 dà vita all'omonima azienda, Sowden, che distribuisce i suoi prodotti in tutto il mondo.

George Sowden was born in Leeds, UK, moved to Milan in 1970 and started working with Ettore Sottsass and Olivetti. In 1981 he was one of the founding members of Memphis and in 2010 he started his own manufacturing company, Sowden, which distributes its products around the world.





M/S
JUN
18

Finito di stampare
nel luglio 2018.
Printed in July 2018.